

flash

CALCIO

Simoni sulla panchina del Napoli
«Per la A non mi tiro indietro»

Presentazione ufficiale ieri a per Gigi Simoni che ha rilevato sulla panchina del Napoli il tecnico esonerato Andrea Agostinelli. «Non ho mai affrontato un campionato di B senza l'idea di vincere - ha commentato il tecnico - Tutti però devono tenere presenti le difficoltà che ci sono, la situazione di classifica. L'obiettivo della promozione adesso faccio fatica a pronunciarlo ma tra un paio di mesi, quando spero di essere a 5-6 punti dall'ultimo posto utile, dirò che ce la possiamo giocare»



Coni con le tasche vuote: dal centrodestra arrivano soltanto le briciole

Per compensare il «buco» di 52 milioni di euro un emendamento del Polo alla Finanziaria ne proporrà 7,5 in sei anni

ROMA Elemosina condizionata. Solo così si può definire la decisione assunta ieri dalla maggioranza al Senato, di presentare un emendamento alla finanziaria per concedere al Coni un contributo di 7,5 milioni di euro, per questo e per i prossimi 6 esercizi. L'emendamento non ancora formalizzato, è stato deciso in un incontro tra il capogruppo di Fi, Renato Schifani, il vice, Palo Barelli (presidente della federazione), il presidente della Bilancio, Antonio Azzolini, Ivo Tarolli dell'Udc e il presidente del Coni, Gianni Petrucci. Com'è noto, al Comitato olimpico, nel decreto collegato alla finanziaria, sono stati tagliati 52 milioni del minimo garantito, dovuti dalle concessionarie delle scommesse. Di fronte alle proteste del mondo sportivo, si assiste ora ad una parziale marcia indietro, che non risolve però i problemi che

lo scippo ha aperto in casa Coni. Infatti, i 52 milioni erano già stati iscritti a bilancio e dovevano servire per la preparazione olimpica per Atene 2004. Ora, per il prossimo esercizio, l'ente ne riceverà solo un settimo. Come potrà rabberciare il bilancio? Petrucci era alla riunione e sembra accontentarsi. Vedremo se i consueti equilibri finanziari del segretario, Lello Pagnozzi, saranno in grado di far quadrare i conti. Che fetta sottilissima di torta potrà mai spettare alle scaltipanti federazioni se la fetta principale è già così minuscola? C'è poi l'aspetto della copertura dell'emendamento che dovrebbe essere presentato dal relatore, Mario Ferrara. Desta non poche perplessità. Sembra, infatti, un episodio della classica guerra tra i poveri. In base alla legge di contabilità, ogni proposta di spesa deve prevedere la fonte di reperimento dei fondi. Ferrar-

ri ha scovato questi quattrini solo per i primi tre anni, togliendoli all'Agricoltura (5 milioni) e all'Ambiente (2 milioni e mezzo). Una bella trovata. Bisognerà capire come reagiranno Alemanno e Matteoli, ministri (di An) dei settori interessati. Già protestano con Tremonti per le scarse risorse dei loro dicasteri. Figuriamoci, dopo nuovi tagli. Il Coni, comunque, deve stare in campana anche per questo misero contributo. Infatti era stato ieri l'altro, dallo stesso Ferrara, subordinato al reperimento dei fondi per i ricercatori che hanno vinto il concorso nel 2002. «Bisogna prima risolvere questo problema - ha sentenziato - solo successivamente verrà affrontato l'emendamento che riguarda il Coni». Vedremo se sarà così o avranno fatto ingoiare a Ferrara un altro rospo.

n.c.

Rugby, tocca alle fantastiche quattro

Verso le semifinali Mondiali: sfide tra big con Australia-Nuova Zelanda e Francia-Inghilterra

Franco Berlinghieri

I mondiali di rugby in corso in Australia hanno superato i quarti di finale. I due match di semifinale previsti nel prossimo fine settimana vedranno di fronte Nuova Zelanda-Australia (sabato 15 novembre) e Inghilterra-Francia (il giorno successivo) - ambedue in diretta TV su Sky Sport e France 2 alle ore 10 italiane.

La Nuova Zelanda si è qualificata battendo il Sudafrica 29-9, al termine di un match che ha dominato dall'inizio alla fine. Gli All Blacks presentano una squadra completa ed equilibrata in ogni reparto, con una linea di tre quarti stellare dove brillano Howlett e Rokocoko, diretti da Carlos Spencer: un mediano d'apertura d'origine maori che unisce il rispetto e la disciplina dei fondamentali,

con gesti atletici e tattici imprevedibili, da gran fantasista. Vedere giocare gli All Blacks nel corso di questi mondiali è stato come leggere l'abc del buon gioco del rugby. Esso consiste, semplicemente, nella conquista dell'ovale (nella touche ed in mischia), nel suo efficace controllo, nell'avanzamento veloce verso la meta e in una difesa ben organizzata. Ciò che affascina è la loro capacità di rendere naturale, elegante e spettacolare un gesto atletico che nasce da uno scontro duro, aggressivo, combattivo, tra due schieramenti che si contrappongono in maniera forte. La squadra neozelandese rappresenta una mistura ben riuscita tra collettivo e capacità individuali. Il gioco collettivo sta nella loro cultura, nelle origini anglosassoni. L'individualità è stata portata in dote dai maori. Aggressività, gusto dello scontro individuale (caratteristiche tipiche dei "warriors") convi-

ono con l'assoluto rispetto dei fondamentali del rugby. Sta in questa contaminazione fra tradizione rugbistica anglosassone e l'interpretazione originale che dello sport ovale hanno dato le popolazioni oceaniche, il fascino e il segreto del successo degli All Blacks.

L'Australia ha eliminato gli scozzesi 33-16, dopo un primo tempo chiuso in parità. I "wallabies" possono essere inseriti in pole position tra le candidate alla vittoria. Hanno attraversato un periodo di crisi alla fine del 2002 ma sono lì, a casa loro, a difendere il titolo di campioni uscenti. È una squadra difficile da battere, sempre con lo stesso gioco: rigido, lucido, organizzato, con un sistema difensivo impenetrabile, una vera e propria "linea Maginot". Schiera prime e seconde linee formidabili, ma difetta di un mediano d'apertura all'altezza della tradizione e ha difficoltà a rendere fluido il gioco di

penetrazione dei tre quarti. La Francia ha umiliato l'Irlanda segnando tre mete nel primo tempo per poi concludere il match in scioltezza, sul risultato di 43-21. I "blues" sono una creatura del coach Bernard Laporte, che tre anni fa ha preso in mano una squadra in crisi e l'ha ricostruita dalle fondamenta. Il nuovo schema di gioco francese programma prima tre tempi per disorientare l'avversario, poi incomincia ad applicare schemi d'attacco che lasciano spazio anche ad invenzioni individuali. Difatti, contrariamente agli inglesi e neozelandesi che affidano tutto al collettivo, i francesi cercano la giocata individuale, purché condotta con tecnica, furbizia ed estro: condizioni necessarie per creare situazioni nuove e non prevedibili dall'avversario. Abbiamo visto in Australia una squadra che sa sempre quello che deve fare e soprattutto dove deve andare a schie-

rarsi dopo ogni fase di gioco: una compagine con una grande disciplina comportamentale. L'Inghilterra ha battuto il Galles 28-17 ma è stato un risultato bugiardo, favorito da alcune scelte arbitrali discutibili. Il "XV della rosa" visto nei quarti di finale, a parer mio, rischia d'essere eliminato nel match di semifinale contro la Francia (nonostante decine di miliardi di vecchie lire spesi per mettere in grado l'Inghilterra di vincere i mondiali). Per quanto riguarda l'organizzazione della nazionale, l'attuale coach Woodward ha copiato le federazioni dell'emisfero Sud. Possiede uno staff tecnico pletorico con uno specialista per ogni settore. Un'armata potente che ha un unico scopo: portare la World Cup 2003 sulle rive del Tamigi. Sono arrivati in Australia da super favoriti, primi nel ranking mondiale, ma hanno già faticato molto contro Samoa e Galles.

in breve

- Lazio, per pareggiare i conti Centro di Formello vendesi Il cda della Lazio sta prendendo in considerazione l'ipotesi di cedere la proprietà del centro sportivo di Formello ad una società controllata dal club, la Real Estate, per ottenere una plusvalenza da alcune decine di milioni di euro. A giugno il disavanzo della Lazio era di 121 milioni. Il centro sportivo verrebbe diviso in più parti, e, in tempi diversi, alcune di queste potrebbero essere vendute a privati.
- Tennis, la Clijsters vince il Masters di Los Angeles Kim Clijsters si è aggiudicata per il secondo anno consecutivo il Masters femminile di tennis. La belga si è imposta nella finale a Los Angeles sulla francese Amélie Mauresmo in due set 6-2, 6-0.
- Pallone d'Oro, Ronaldo: «Lo darei a Maldini» I calciatori italiani invadono le nominations del Pallone d'Oro e «quando si parla di italiani c'è un giocatore che mi sembra al di sopra di tutti, Paolo Maldini»: questa l'opinione di Ronaldo, detentore del trofeo intervistato dal settimanale francese che assegna il premio, «France Football».
- Basket, Sicilia Messina Boniciolli nuovo tecnico Matteo Boniciolli è il nuovo allenatore della Sicilia Messina, squadra di basket che milita in serie A. Lo ha reso noto la società giallorossa che ha deciso l'esonero di Giovanni Perdicchi, da undici anni sulla panchina peloritana (tra Cestistica Barcellona e Pallacanestro Messina). Una decisione presa dopo le sette sconfitte di fila della squadra siciliana in questo avvio di stagione.
- Rally in Galles, piloti multati per eccesso di velocità Diciassette tra i migliori piloti di rally del mondo sono stati multati dalla polizia gallese per eccesso di velocità in una tappa di trasferimento del rally della Gran Bretagna. L'episodio si riferisce allo scorso anno.
- F1, Interlagos sott'inchiesta Rio de Janeiro si candida Le spese del comune di San Paolo per l'autodromo di Interlagos, dove si svolge dal 1990 il Gp del Brasile di F1, sono sott'inchiesta della magistratura brasiliana e Rio ne ha approfittato subito per candidare la pista di Jacarepaguá.

Paolo Abbondanza ha rilevato Roma «Presto il rilancio»

ROMA Ha un nome il salvatore della Roma Rugby: è Paolo Abbondanza, imprenditore a capo dell'omonimo gruppo, impegnato nel settore immobiliare. La notizia (in parte anticipata lunedì) è stata data ieri al termine di una riunione che il nuovo proprietario ha avuto in Campidoglio con Ambrogio Bona, presidente-manager del club, Mario Esposito e Mario De Carlo, rispettivamente assessore all'Ambiente e alla Mobilità del comune di Roma. Scopo della riunione, durata circa due ore, era quello di risolvere la grave crisi economica del club capitolino e di programmare la realizzazione in tempi brevi della "Casa del Rugby". Questa nuova struttura si estenderà a Spinaceto (Roma sud) per 37 ettari e ospiterà una palestra, una piscina, una pista per il pattinaggio su ghiaccio e quattro campi da rugby, fra cui quello principale per le partite interne della Rugby Roma. Il progetto è pronto, manca l'approvazione da parte del consiglio comunale, che dovrebbe arrivare il 24 novembre. «La Rugby Roma è un patrimonio della città, la squadra deve vivere, non scomparire in maniera banale. Volevamo anche costruire una casa per il rugby, abbiamo unito le due necessità», aveva detto ieri il sindaco Walter Veltroni.

basket Eurolega

Treviso col Tau Vitoria Domani Roma e Siena

TREVISO Dopo aver centrato il quinto successo di fila in campionato la Benetton si appresta ad affrontare l'esordio casalingo in Eurolega contro il Tau Vitoria, incontro di cartello della seconda giornata della massima competizione continentale (nella foto Tyus Edney). Al palo sia Marcelo Nicola sia Jorge Garbajosa, in recupero dall'attacco influenzale Maurice Evans che sarà della partita. «L'importante sarà dimostrare di avere personalità in campo - ha commentato Ettore Messina - anche perché sul piano fisico il Tau è devastante e può mettere sotto molte squadre, non inganni il fatto che abbia perso la prima di Eurolega in casa con l'Efes Pilsen, perché è stato a lungo in vantaggio. Sarà una battaglia, che rischiamo di combattere con armi non all'altezza - ha continuato il tecnico - se non sapremo sfoderare grinta e determinazione fin dalla palla a due: i miei ragazzi questo lo sanno e sono pronti a dare il massimo anche in una situazione difficile per le assenze che lamenteremo. Senza creare eccessiva pressione attorno a nessuno in particolare, mi aspetto una Benetton reattiva, coraggiosa e capace di tenere testa ad un avversario ostico e duro come il Tau». Per quanto riguarda i precedenti, sono complessivamente sette gli scontri diretti tra bianconverdi e baschi, con cinque affermazioni targate Benetton Basket.

Fra oggi e domani, inoltre, sono in calendario anche tutte le altre partite valide per la seconda giornata della competizione continentale. Fra le italiane in campo questa sera anche la Skipper Bologna che ad Atene affronta il Panathinaikos, mentre La Virtus Roma e il MontePaschi Siena giocano domani rispettivamente in trasferta contro Aek Atene e sul parquet di casa con i lituani dello Zalgiris Kaunas.



IL FATTO Dopo aver raggiunto la promozione in serie B la squadra di calcio femminile torinese è stata la protagonista di una sceneggiatura che racconta l'altra faccia del pallone

La favola delle calciatrici del Piossasco in un documentario

Francesca Sancin

Il campo di calcio non è l'immensa distesa verde su cui si inseguono i giocatori nel cartone animato "Holly e Bengie". Le porte sono le stesse, ma al posto dell'erba c'è qualche sparuto filo giallognolo che tende al bruno quando piove e tutto diventa fango. Sarà che non siamo in un cartone e anche quando la storia è bella come una favola, deve fare i conti con la realtà.

Ecco la favola, intanto: il Piossasco calcio femminile (provincia di Torino) per la prima volta ha guadagnato la serie B, ha giocato un gran cam-

pionato e ha chiuso al settimo posto in classifica. Un'avventura talmente bella che qualcuno ha deciso di raccontarla con un cortometraggio. Quattro donne (Silvia Novelli, regia; Milena Paulon, sceneggiatura; Stefania Colomba e Francesca Cassano, riprese e contatti) si sono messe dietro la telecamera per filmare la fiaba di altre donne che hanno raggiunto il loro sogno tirando calci a un pallone. «B-movie, ragazze in B» è una fotografia delle nuove slide al femminile, ma anche - ed ecco la realtà che presenta il conto - una storia che altrimenti nessuno avrebbe raccontato. Passata in sordina perfino sui giornali locali, che su un analogo successo

della squadra maschile avrebbero campato per settimane. Ma nel calcio femminile non ci sono soldi, le ragazze si pagano le trasferte da sole e sugli spalti a sostenerle c'è un pubblico emozionato ma che porta in gran parte gli stessi cognomi delle giocatrici. Familiari e amici, insomma, poche facce nuove. Incredibile in un Paese in cui "la rosea" è il giornale più letto. «Le ragazze vivono il calcio con grande intensità - dice l'allenatore, Claudio Maculan - ma sono leggermente frenate dal fatto che i mass media e l'interesse, specialmente maschile, tendono a non valorizzarne l'impegno».

E loro invece, come il mediano di Ligabue, sono sempre lì «a recuperare

palloni» finché hanno fiato in corpo. «Krampe» ha sul viso i colori dell'Irlanda: pelle chiara, capelli rossi e una manciata di lentiggini, ha giocato in nazionale. «La» ha la fascia di capitano al braccio, spalle larghe per sopportare i rimbrotti del mister e da 10 anni un sogno ricorrente, ormai avverato: giocare in B. Un'altra ragazza la chiamano "Lama", perché una volta in campo, con la maglia del Cuneo, si è fatta prendere tanto dalla foga della partita che ha sputato a una delle future compagne del Piossasco. Sarà che non l'ha presa, ma ora indossa anche lei la stessa maglia. Poi ci sono "Mafia", che è nata col pallone al piede, cresciuta alla scuola dei cinque

fratelli maschi più grandi di lei: "Momo", centravanti colla vocazione da regista, che sola davanti alla porta a volte pasticcia un po', ma riesce sempre a servire il pallone giusto per mandare in gol le compagne. Ancora. c'è Buonumore Ba, il cuore diviso a metà tra pallone e libri: ora deve tirare fuori dal cassetto il sogno di aprire una libreria tutta sua. E intanto allena i piccoli amici del Luserna. «Voglio seguirli per tutte le categorie giovanili - dice - poi stop. Insomma... bambini, non uomini».

Davanti alla telecamera delle quattro moschettiere della "Badhole video" (un gioco di parole a metà tra Inghilterra e Piemonte, dove "badole"

significa più o meno "tontolone") le ragazze del Piossasco si lasciano scoprire. Mondì e personalità diverse che si incrociano sul campo, passioni battagliere calamatite da una maglia. Come piratesse volano all'arrembaggio della porta avversaria, lottano corpo a corpo, fanno spettacolo. Sono mature ed autoironiche. Alle giarrettiere preferiscono calzoncini e parastinchi. Li infilano con un tocco leggero ed elegante.

Ma quando gli chiedi quasi a tradimento: «Cos'è la femminilità?» sembrano faticare un attimo a riconoscerla in femminili nella loro voglia di vincere. Come se la fisicità del gioco avesse poco a che vedere col cromosoma XX.

"Lama" va in confusione: «Anche quando sei in campo un po' di femminilità rimane, secondo me, ma subentrano lo scontro fisico, le parolacce...». Come dire: aggressività e femminilità non vanno ancora troppo d'accordo. O meglio, sul campo vanno a braccetto - le ragazze lo sanno bene - ma come spiegarlo a chi non è lì a cercare la vittoria? Diventa difficile perfino raccontarlo a se stesse, se la gestione totalmente al maschile di questo sport finisce per condizionare anche il modo in cui le calciatrici parlano di sé. Dicono: «Sono "un" centravanti oppure "un" fantasista». E qualcosa, inevitabilmente, dentro di loro deve fare corto circuito.